

**LA STORIA**

Domenica la sfida a sinistra



**Le polemiche. Tutto inizia dalla mailing list**  
**Il clima. Le frecciate velenose tra i candidati**

# Il fair play non s'addice alle primarie

di Sara Monaci

**C**onfronto. Partecipazione. Rafforzamento dello spirito di coalizione. C'è stato un tempo in cui si narrava che le primarie del centrosinistra fossero animate da questi valori, conditi ovviamente da una buona dose di trasparenza, lealtà e rispetto. Ma tutto questo era vero una volta, prima del fatidico 2010, anno delle primarie di Milano in vista delle elezioni amministrative di primavera.

Sul palcoscenico la scena che si ripete tra Giuliano Pisapia, Stefano Boeri, Valerio Onida e Michele Sacerdoti è quella del fair play, per quanto a volte, pure davanti ai riflettori, la rappresentazione sia poco convincente. Ma dietro le quinte i candidati giocano a tirarsi calci sugli stinchi.

La notte del 14 novembre si saprà chi dei quattro candidati è il vincitore. Poi, una volta soddisfatta questa curiosità, la domanda successiva sarà: come farà il centrosinistra, dopo una guerra intestina durata quasi 3 mesi, a tornare compatto per affrontare il centrodestra alle amministrative?

Basta ricostruire la campagna elettorale per capire che non sarà tanto facile ritrovare lo spirito di coalizione.

A inaugurare la battaglia a fine settembre è stato Stefano Boeri, il candidato sostenuto dal Partito democratico. All'indomani della dichiarazione di adesione alla campagna di Giuliano Pisapia da parte del democratico Davide Corritore - conosciuto a Palazzo Marino per il suo j'accuse contro i derivati sottoscritti da Albertini e Moratti - l'architetto non rinuncia ad una battuta: «Corritore corre da tutti, lo dice il nome stesso. Ora potrebbe andare anche con Onida». Lo scontro è aperto.

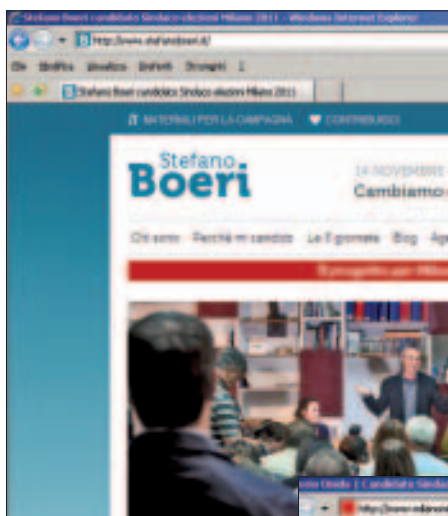
Seguono le scuse, dopo le dure reazioni di Pisapia e anche di Onida. Il costituzionalista infatti ci tiene a dire che nessuno andrà da lui tradendo gli altri e che, soprattutto, è giusto che ognuno sostenga lealmente chi desi-

dera. Ma la seconda mossa spetta proprio a lui, ex presidente della Consulta. Che, per rimarcare il bisogno di lealtà e trasparenza, a metà ottobre comincia a dire che le primarie sono addirittura falsate. Motivo: il Partito democratico ha ceduto a Boeri l'indirizzario composto dagli elettori che nel 2009 votarono per il segretario nazionale del Pd (65mila nominativi). In punta di diritto l'elenco potrebbe essere utilizzato soltanto per le iniziative del Pd, e certamente non concesso ad un solo candidato. In più, altra questione che fa arrabbiare Pisapia e Onida, i democratici utilizzano anche le mail del gruppo consiliare comunale per sostenere Boeri.

La polemica sull'indirizzario monta. Ad un certo punto, a fine ottobre, sbucca fuori persino un ricorso di un certo A.L. al Garante della privacy. Ma dopo un paio di settimane, durante le quali Onida dice ufficiosamente di voler abbandonare la corsa, il presidente del comitato organizzatore Costanzo Ariazzi minaccia dimettersi perché «il clima non è sereno» e già si parla di rimandare le primarie, tutti capiscono che è meglio lasciar stare la polemica sull'indirizzario. Pisapia chiosa: «La par condicio è stata lesa, ma troveremo una soluzione». Siamo a inizio novembre, e il bello deve ancora arrivare.

Candidato ufficiale, da un mese circa, è anche Michele Sacerdoti, ambientalista, che tra i suoi punti programmatici ricorda spesso il principale: non far vincere Boeri, troppo vicino, secondo lui, ai poteri forti del settore immobiliare che hanno rovinato Milano. Ma sul campo di battaglia sono praticamente rimasti solo in due: Pisapia e Boeri, che i sondaggi dicono essere i favoriti, e per di più molto vicini fra loro.

I due avevano parlato di una tregua sui toni. Inutilmente. Boeri chiede a Pisapia di rinunciare all'aiuto dei leader nazionali, come Nichi Vendola, dicendo che le primarie milanesi non hanno bisogno della «calata degli Unni»; ma Pisapia, con un comunicato



**GLI INVASORI**  
**«I leader nazionali, come Nichi Vendola che sostiene Pisapia, calano a Milano come gli Unni. Meglio non delegare la campagna a chi non vive a Milano»**

Stefano Boeri

**LE REGOLE**  
**«Se il Pd vuole partecipare al gioco deve seguire le regole e non cercare il voto di appartenenza, perché così la competizione è alterata»**

Valerio Onida



**LA CAMPAGNA**  
**«Abbiamo iniziato la sfida con la brutta vicenda dell'utilizzo dell'indirizzario Pd, che ha lesa la par condicio tra i candidati»**

Giuliano Pisapia

stampa, risponde a Boeri ricordandogli che anche Pierluigi Bersani è venuto a Milano per "benedire" la sua candidatura, e che quindi lui avrebbe fatto altrettanto.

Negli ambienti vicini a Sel si racconta tuttavia che lo staff di Boeri abbia chiamato l'ufficio stampa di Vendola per chiedere se l'architetto poteva incontrare il leader di Sel lo scorso 6 novembre, prima della serata prevista al Teatro Dal Verme di Milano, dedicata a Pisapia e Vendola, moderati da Gad Lerner. Ma la richiesta è caduta nel vuoto e anzi proprio Lerner, con un teatro stracolmo e le forze dell'ordine che bloccavano la strada anche ai giornalisti, ha ricordato come Boeri, ex architetto dell'Expo, abbia partecipato in passato ai grandi affari immobiliari della città.

Boeri intanto fa sapere che «Vendola sta facendo a Milano quello che D'Alema ha fatto in Puglia, quando andò a pontificare come leader nazionale e poi venne sconfitto proprio da Vendola». Un po' come dire: attenzione, la storia potrebbe ripetersi a Milano.

A proposito di memoria, pochi giorni fa è stato diffuso un video anonimo su YouTube in cui veniva rispolverato anche il curriculum dell'avvocato Pisapia: in passato avrebbe difeso Scintology, l'ex politico democristiano Arnaldo Forlani e Pietro Marzotto, imputato nel processo per la strage di 100 lavoratori nell'omonima azienda.

Ma siccome sul web c'è posto per tutti, è nato da qualche settimana anche il sito "Boeri? Nein, danke", non legato ufficialmente a nessun candidato, dove si ricorda come l'architetto sia stato in passato uno stretto collaboratore di Salvatore Ligresti.

Ultimo episodio: dal consiglio comunale del Pd è partito la settimana scorsa un comunicato, a sostegno di Boeri, in cui si sottolineava come Pisapia sarebbe ben visto dalla Lega. Ma il Carroccio ha reagito: «Noi non entriamo nelle scelte politiche altrui». Il fair play, insomma, è un ricordo lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MILANO**

Il punto centrale del programma per Milano di Michele Sacerdoti, 60 anni, informatico laureato in fisica, è l'urbanistica. Perché Milano, dice il candidato alle primarie per il centrosinistra milanese, ha una densità che, dati alla mano, somiglia in alcuni quartieri a quella di Hong Kong e Singapore.

**Non si dovrebbe costruire più?** Sicuramente non vanno fatti i grattacieli nelle aree dove la densità supera i 7mila abitanti a metro quadrato, che è la media milanese. In alcune aree, come Loreto, si va

## Michele Sacerdoti. Le proposte: nuovo Pgt e gestione razionale della spesa Il modello urbanistico è Zurigo

molto al di sopra. Eppure il Pgt non tutela la città da abusi di questo tipo, anzi.

**Quindi la sua intenzione è bloccare il Pgt se dovesse fare il sindaco?**

Il Pgt è da stravolgere, perché dà la possibilità di costruire nelle aree centrali fino a 8,4 milioni di superficie calpestabile. La perequazione prevede questo, e nel Pgt non ci sono limiti alle strutture, che possono arrivare fino a 7 metri cubi al metro quadrato, il massimo previsto dalla legge.

**Eppure a Milano si parla sempre di emergenza abitativa. Crede che le case che ci sono siano sufficienti per tutti?**

Si stima in effetti che a Milano ci siano 80mila case vuote. Ma dove sono e quanto costino in realtà nes-

suno lo sa, non esiste un censimento preciso. Questo vuol dire che non possiamo essere sicuri che le case che ci sono bastino per rispondere alle esigenze abitative delle 22mila famiglie in attesa di ricevere una casa. Diciamo che non bisogna più pensare ai grandi grattacieli di lusso, venduti a 12mila euro a metro quadro nei piani alti, ma all'edilizia popolare. Nella prima periferia,

nelle zone non dense, si può costruire per rispondere all'esigenza di housing sociale.

**Crede che ci siano imprenditori disposti a farlo?**

Bisogna fare in modo che ci siano. Nei bandi di gara per fare, ad esempio, una costruzione lussuosa, bisogna chiedere un investimento compensativo nell'housing sociale, e dare la priorità a chi è di-



FOTO: G. BIANCHI

sposo a investire di più.

**Lei che è un convinto ambientalista, come vorrebbe migliorare il traffico a Milano?**

Immagino una città come Zurigo. Se vincessi, la prima cosa che farei sarebbe incentivare e distribuire il car sharing. A Milano ci sono troppe macchine: 70 per ogni 100 abitanti. Costruire parcheggi non serve, perché incentiva il possesso dell'auto. Bisogna invece spingere le persone ad abbandonare il mezzo di proprietà. Poi ovviamente penserei a costruire una città a misura di abitante, con tante piste ciclabili in più, e con mezzi pubblici che hanno la precedenza assoluta sulle auto, con semafori ad hoc che li fanno passare prima e corsie privilegiate.

S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Quarta puntata**

Questa è l'ultima delle interviste dedicate ai candidati alle primarie del centrosinistra milanese, in vista delle elezioni amministrative della prossima primavera